

FLAVIEN FALANTIN, *Faut-il brûler Sagan?*

Gianluca Savoldelli



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/56015>

DOI: 10.4000/studifrancesi.56015

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2023

Paginazione: 727

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Gianluca Savoldelli, «FLAVIEN FALANTIN, *Faut-il brûler Sagan?*», *Studi Francesi* [Online], 201 (LXVII | III) | 2023, online dal 01 mars 2024, consultato il 04 mai 2025. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/56015> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.56015>

Questo documento è stato generato automaticamente il 4 maggio 2025.



Solamente il testo è utilizzabile con licenza CC BY-NC-ND 4.0. Salvo diversa indicazione, per tutti agli altri elementi (illustrazioni, allegati importati) la copia non è autorizzata ("Tutti i diritti riservati").

FLAVIEN FALANTIN, *Faut-il brûler Sagan?*

Gianluca Savoldelli

NOTIZIA

FLAVIEN FALANTIN, *Faut-il brûler Sagan?*, Paris, Classiques Garnier, 2023, 471 pp.

- 1 La monografia di Flavien Falantin propone uno studio dedicato all'intera produzione di Françoise Sagan. Il titolo, come esplicitato dall'Autore nell'«Introduction» (pp. 11-18), fa eco all'articolo di Romain Gary del 1969 (*Faut-il assassiner Sagan?*) in difesa dell'autrice e viene rimodellato sull'esempio dei celebri saggi di Maurice Merleau-Ponty (*Faut-il brûler Kafka?*) e Simone de Beauvoir (*Faut-il brûler Sade?*). Le quattro parti che compongono il saggio intendono indagare dapprima la costruzione del mito Sagan e successivamente ciò che tale maschera cela della produzione, con particolare riferimento agli studi di genere.
- 2 Nella prima parte, «Construction d'un mythe masculin» (pp. 19-104), l'A. situa Sagan all'interno del contesto letterario dei suoi esordi, quello della *querelle* tra François Mauriac e Jean-Paul Sartre, sottolineando come l'autrice si sia ritrovata in un'*impasse*, essendo reclamata dal primo e ignorata dal secondo. Successivamente, Falantin procede a indagare il rapporto tra l'autrice e Bernard Frank, dimostrando come quest'ultimo, a detrimento della propria opera, abbia avuto un ruolo decisivo nel successo saganiano. Gli sguardi di alcuni contemporanei di Sagan (come Louis-Ferdinand Céline, Alain Robbe-Grillet, Romain Gary, Jean Cocteau) e i riferimenti alla scrittrice da parte di alcuni autori dell'*extrême contemporain* (Michel Houellebecq e Frédéric Beigbeder) sottolineano come ella continui ad essere avvicinata con ambiguità, non sempre compresa e accettata per il proprio successo, molto spesso invidiata e per questo sdegnata.
- 3 Nella seconda parte, «La querelle des femmes» (pp. 105-197), Falantin si concentra sull'evoluzione positiva della ricezione femminile e femminista dell'opera saganiana nel corso dei decenni, mostrando poi i legami di Sagan con diverse altre autrici, tra cui Simone de Beauvoir, Marguerite Duras, Marguerite Yourcenar, George Sand e Colette.

L'analisi prosegue sul fenomeno Sagan come paradigma capace di portare alla luce nuove "Françoise Sagan" (Pamela Moore, Assia Djebar, Leila Baalbaki, Colette Khoury, Seiko Tanabe), concludendo con una riflessione sulle filiazioni dell'autrice, evidenti nelle opere di Annie Ernaux e Nina Bouraoui.

- 4 Nella terza parte, «Le pur et l'impur» (pp. 199-286), l'A. si focalizza sulla dimensione passionale nelle opere di Sagan, proponendo dapprima un'analisi psicanalitica dei primi romanzi dell'autrice e successivamente una «Théorie de la scène d'amour» (p. 230). La seconda parte della sezione è dedicata a una riflessione sul ruolo dell'omosessualità, della bisessualità e del lesbismo all'interno della produzione saganiana, tale da riservarle, secondo le conclusioni di Falantin, un posto nella «littérature gay et lesbienne» (p. 377).
- 5 Nella quarta parte, «Trouble dans le genre» (pp. 287-372), viene proposta una suddivisione dell'opera di Sagan in tre fasi. La prima, dal 1954 al 1969, si pone come la tipica prosa saganiana, dove il personaggio principale è femminile. La seconda fase, dal 1970 al 1981, si declina come un periodo di reinvenzione e sperimentazione. La terza, dal 1980 al 1996, individua in generale un protagonista maschile, concepito da Falantin come la reazione dell'autrice, femminista liberale, al femminismo radicale.
- 6 Nelle Conclusioni (pp. 373-379), l'A. risponde alla domanda che apre il saggio critico, sottolineando come non sia Sagan a dover bruciare, ma piuttosto il suo mito, che per troppo tempo ha deviato lo sguardo della critica quanto lontano dai suoi testi, «afin de faire apparaître plus clairement, non pas *l'immoralité*, mais *l'immortalité* de son œuvre» (p. 379).
- 7 In coda alla monografia si aggiungono due «Annexes» che precedono l'ampia Bibliografia. La prima (pp. 381-398) è un'intervista con Annick Geille, autrice di *Un amour de Sagan* (2007) e intima conoscente dell'autrice. La seconda (pp. 399-415) è un indice di nomi, opere e temi citati nella produzione saganiana, a riprova della ricchezza e del fondamentale ruolo rivestito dall'intertestualità.